



Racconto di Luisa Nason (dal n°4 maggio '47)

II Villaggio dei Poveri

Banneux era il piccolo nome sconosciuto di uno dei villaggi dei sfrattati, sperduto tra la vallata di Vedre e la strada che lega la città di Liegi a quella di Spa. Eppure dopo quella sera di gennaio quel nome cominciò a spandersi come una promessa di grazie e di benedizioni, cominciò ad accendere di speranze mille e mille cuori desolati, ansiosi di luce, di conforto, di aiuto. La Madonna che già nel 1914 aveva risparmiato dall'invasione e dalla crudeltà delle truppe tedesche questo piccolo paese di poveri, lo aveva scelto per rivelare i tesori della sua tenerezza verso quelli che la società silenziosamente condanna all'isolamento e spesso alla disperazione.

Unica ricchezza di Banneux il verde dei boschi, che scendono dalle Ardenne e quello delle praterie, che si stendono verso la pianura, oltre a una bella chiesa che domina da un breve altipiano verde le baracche che quasi tutti gli operai hanno costruito pezzo per pezzo per la loro famiglia.



Così era stata messa insieme anche la casupola dei Becò in una zona più bassa chiamata 'La Fange', incolta e lasciata in abbandono. Composta di quattro stanzucce, bastava appena a riparare i nove membri della numerosa famiglia; ma i sette passerotti avevano a disposizione i boschi, i prati e le brughiere, in cui crescevano liberi e quasi selvaggi. Marietta, la maggiore, era molto giudiziosa quando si trattava di fare da mamma ai più piccoli, ma non era certo un modello di bambina: spesso si dimenticava di frequentare la scuola e il catechismo per perdersi nelle macchie a cantare con i fringuelli e gli usignoli.

(continua)



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) - 18,00 - 21,00

5ª DOPO PENTECOSTE

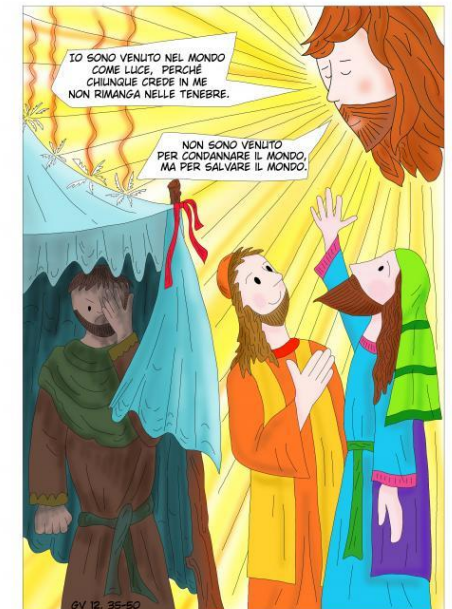
Gen.17,1b-16; Sal 104; Rom 4,3-12; Gv. 12,35-50

Cercate sempre il volto del Signore

Mentre la prima lettura di questa domenica ci parla dell'alleanza tra Dio e Abramo, Paolo, nella lettera ai Romani, ravvisa proprio nella fede la ragione di questo patto: "Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia". Quella stessa fede che Gesù, stando al brano del Vangelo di Giovanni, sente ancora debole. Soprattutto in quei capi dei farisei che, pur avendogli dato credito, "amavano la gloria degli uomini più che la gloria di Dio".

Far sognare Dio

Cos'è la fede di Abramo? In cosa consiste? Nel fare spazio dentro la sua vita al sogno di Dio. "Il Signore apparve ad Abram e gli disse: 'io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro (...). Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui". Il Signore si rende presente nella sua vita e, osando proprio come farebbe un amante con l'amata, dice ad Abramo: "lasciami entrare nella tua vita, parlami dei tuoi sogni. Del tuo bisogno di paternità, di quel desiderio profondo di posterità che ti prende, di una terra stabile che vorresti regalare ai tuoi figli dopo aver camminato tutta la vita". È così che il Signore si intromette nei sogni di Abramo: "diventerai padre di una moltitudine di nazioni (...). E ti renderò



molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re (...). La terra dove sei forestiero, (...), la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio". La fede di Abramo sta tutta in questo intreccio, in un vero e proprio innesto del sogno di Dio dentro i sogni di un uomo che a novantanove anni si lascia anche cambiare il nome: "ti chiamerai Abramo". Da una parte, un uomo anziano, che non aveva mai provato la gioia un figlio sul quale contare; dall'altra, un Dio che, mentre ascolta col cuore i desideri più profondi del cuore di un uomo, se ne fa carico cominciando a sognare anche Lui.

"Chi crede in me..."

Dio che sogna nei nostri sogni sa dove andare. Sa che, specchiandosi in Abramo, la questione, anche per Lui, si risolve tutta in un Figlio. Passando attraverso i figli dei figli di Abramo. Un Figlio Che nasce da dentro il popolo eletto. Che subito sarà chiamato Gesù, Yeshûa: Dio salva! E Abramo diventa così anche il padre della fede incondizionata di Gesù nei confronti di un Dio che Lui, per primo, ci insegnerà a chiamare Abbà (papà, babbino mio). Ed è proprio a partire da Gesù, Figlio di Dio e della fede di Abramo, che avviene una svolta. La fede viene come ridefinita. Gesù, infatti, non è un sogno in attesa di compimento. Che si realizzerà in forza di una promessa alla quale mi affido. A partire da Gesù il sogno di Dio definitivamente si compie. Solo ci è chiesto, fidandoci ancora, di deciderci, di comprometterci nei suoi confronti. Gesù stesso, nel brano evangelico odierno, ripete con molta chiarezza anche a noi: "chi crede in me". Chi crede in me come luce, come lampada capace di illuminare davvero i tuoi passi: "camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano (...). Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce". Una fede in Gesù che è libertà piena, amore donato, senza pretesa alcuna di ritorno.

Una fede liberante

Proprio perché siamo stati investiti da una fede liberante, che non ti costringe a un assenso, allora puoi anche non aderire, puoi persino dissentire. Stando al vangelo odierno c'è, infatti, chi, nonostante Gesù "avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui", mentre "anche tra i capi, molti credero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga". C'è chi arriva a credere in lui, ma anche chi invece non ce la fa, non ci riesce proprio. Ci è chiesto di non lasciarci prendere dalla paura se intorno a noi la fede si affievolisce rispetto a un tempo, quando stare dalla parte di Dio sembrava più scontato. Siamo sempre figli di un sogno di Dio che non si impone, che ama stare sempre sulla soglia in attesa di un nostro cenno, di un assenso, di un sussulto, di un atto di amore. Non c'è più spazio per chi ancora sogna il ritorno a una fede rigida e fondamentalista. Intollerante di ogni diversità e impaziente con chiunque la pensa in modo diverso. Dio ci salva ma nell'amore.

(liberamente tratto da don Walter Magni

https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=43461)

Calendario messe

Sabato 26	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.ti Giuseppe, Rosaria, Emanuela, Mario, Rolando Def.to Renzo Paradiso
Domenica 27 5ª dopo Pentecoste	8,30 10,30 12,00 16,30 18,00	50° di matrimonio di Daliso Giuseppe e De Luca Antonietta (in Tagalog) Battesimo di Scalzi Sofia Maria Per la comunità parrocchiale
Lunedì 28 S. Ireneo	8,00 18,00	Def.to Luigi; def.ti Bruno, Marianna, Enrico, Antonietta
Martedì 29 Ss. Pietro e Paolo	8,00 18,00	Def.ta Zanella Lucia
Mercoledì 30	8,00 18,00	Def.ti Concetta e Nicola
Giovedì 1	8,00 18,00	
Venerdì 2	8,00 18,00	
Sabato 3 S. Tommaso ap.	16,30 18,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 4 6ª dopo Pentecoste	8,30 10,30 12,00 18,00 21,00	Per la comunità parrocchiale Battesimo di Idile Davide, Casati Alex, Esposito Aurora (in Tagalog) Def.to Luigi Def.ta Fero Lidia

Avvisi

- **Cambio orari messe:** le messe della domenica mattina sono alle 8,30 e 10,30, per il periodo estivo e, da domenica prossima ci sarà una messa anche alle 21, oltre a quella delle 18 del pomeriggio.
- Oggi le offerte che si raccolgono sono 'per la Carità del Papa'
- Urge il contributo di altre persone per la pulizia della chiesa: appuntamento al mercoledì alle 9: forza gente di buona volontà, possibile che non ci sia nessuno che si possa aggiungere?

Briciole d'oro

A volte Gesù si ritira da noi perché non ci attacchiamo troppo alle gioie sensibili. Però, ritirandosi, ci manda lo Spirito Santo, lo Spirito Consolatore, che ci sostiene, ci aiuta, ci conforta e, sebbene noi non lo vediamo sensibilmente, pure ne proviamo i buoni e salutari effetti.

(Dagli Scritti di S. Giuseppe Marellò)